23/03/2020

Gorgonzola (MI)

La realtà è ora un film

Qualche tempo fa pensavo a quanto fosse faticosa la mia routine.
La scuola, lo studio, problemi amorosi ecc….. ora come ora darei oro pur di poter fare almeno una di queste cose.
Come vorrei poter fare almeno una passeggiata all'aria aperta, magari in un campo fiorito e in compagnia dei miei più cari amici; oppure una bella biciclettata pomeridiana sotto i fiori di pesco appena sbocciati, grazie all'arrivo della primavera
Eppure sono qui, in casa, da più di un mese.
Se prima la mia routine mi sembrava noiosa, ora lo è ancora di più.
Ma non posso fare altrimenti, vista la situazione che stiamo vivendo, soprattutto, qui in Italia.
La realtà è ormai un film, ma non una commedia romantica, un film d'azione o cose del genere.
Provate a pensare: da un giorno all'altro vi ritrovate chiusi in casa e senza potervi uscire; le scuole chiudono, così come i bar, i parrucchieri, le gelaterie, insomma tutti i luoghi pubblici; i paesi sono deserti e i pochi passanti che si incontrano si scrutano evitandosi l'uno con l'altro, timorosi e sospettosi;
i mezzi di trasporto sono quasi tornati ad essere un'utopia e ogni cittadino deve sempre portare con sé mascherina, guanti e autocertificazione imposti dalla legge.
Ecco, questa è solo una piccola parte di ciò che da qualche settimana è la nostra quotidianità.
Tutto ciò che prima davamo per scontato ha assunto un valore inestimabile.
Andare a buttare la pattumiera, ad esempio, non viene più concepito come un peso da sostituire con qualsiasi altra cosa da fare, bensì è diventato un pretesto per poter uscire di casa, almeno per qualche minuto.
Certo, è consentito andare a fare la spesa; l'unica differenza è che ora possiamo recarci solo al supermercato del paese e per comprare anche un misero litro di latte siamo costretti a sorbirci una fila estenuante, solo per entrare.
Persino portare il proprio animale domestico a fare i bisogni possiede un limite, poiché non ci si può allontanare più di duecento metri dalle proprie abitazioni.

Noi Italiani siamo confinati in casa e ogni giorno facciamo di tutto per distaccare la mente dalla situazione: cerchiamo di non restare in pigiama tutto il giorno, sperando che guardarci allo specchio vestiti in un modo decente possa aiutarci a passare la giornata con più serenità; il telelavoro o le lezioni a distanza permettono a studenti e lavoratori di continuare ad adempiere a quelli chi sono i loro doveri, ma servono anche per passare dei momenti in cui abbattere la noia realizzando qualcosa di costruttivo, per poi dedicarsi a: attività fisica, sperimentazioni culinarie, pulizie della casa (anche più di una volta al giorno), videochiamate con gli amici, ecc.
Ma nonostante la nostra motivazione e tutti gli "andrà tutto bene" che sentiamo ripetere dai vari media, a prevalere sono sempre i momenti vuoti nei quali la nostra mente non può fare a meno di pensare a quella che, purtroppo, è la triste realtà.

La situazione è tragica.
Subiamo ogni giorno la visione di immagini raccapriccianti e che mai ci saremmo sognati di vedere.
La maestosa Piazza del Duomo di Milano completamente deserta, la stessa piazza che ho visto sempre di

sfuggita tante erano le persone che ci camminavano sopra.
In televisione le edizioni straordinarie del telegiornale sospendono ogni programma televisivo per aggiornarci sulla situazione, che continua a peggiorare.
A Bergamo nel giro di pochi giorni le camere mortuarie si sono riempite di bare, al punto da dover trasportare le salme in alte regioni per essere cremate, oltre al fatto che chi ha perso un proprio caro non può dargli l'ultimo saluto.
Riuscite a pensare a quella donna anziana, che dopo aver vissuto una vita assieme alla persona che amava rimane sola e senza poterla salutare un'ultima volta?
Ma c'è molto altro che contribuisce ad alimentare la nostra preoccupazione….
Negli ospedali i medici cominciano a morire e, insieme a loro, anziani e persone affette da patologie preesistenti.

Per non parlare di noi studenti, che è vero, fino a qualche giorno fa la voglia di andare a scuola facevamo fatica a farcela venire, mentre adesso non sappiamo neanche se quest'anno ci ritorneremo ancora.
Ma ad essere più preoccupati siamo noi ragazzi di 5^ superiore, perché è a rischio l'obbiettivo che perseguiamo da 5 anni, altri anche di più: LA MATURITA'. Non sappiamo se riusciremo a prendere il diploma e se potremo eseguire gli esami: dato che siamo costretti già ora a svolgere lezioni online, come saranno? In forma scritta? In forma orale? Tutte e due le cose? E quando saranno?
È proprio grazie alla scuola, però, che qualche giorno fa ho riflettuto su una cosa in particolare: in storia, ultimamente, sto affrontando un argomento importantissimo nel passato della nostra penisola, la Seconda Guerra Mondiale, che qualche decina di anni fa ha messo in ginocchio il popolo italiano, il quale però si è rialzato più forte di prima.
Così ho provato a paragonare la situazione odierna con la guerra stessa, arrivando alla conclusione che, senza sminuire il dolore e la sofferenza che i miei concittadini hanno provato in quegli anni, per alcuni aspetti il clima odierno è più difficile da superare.
Ai tempi della guerra soldati e militari combattevano al fronte per difendere la propria patria, contro persone fisiche, bombe e carrarmati, lasciando nei propri paesi donne e bambini che, al suono della sirena, erano obbligati a rifugiarsi nelle cantine per scampare ai bombardamenti.
Oggi, invece, ad essere al fronte sono medici, infermieri, forze dell'ordine, che ogni giorno lottano con un'entità invisibile ad occhio nudo, che può palesarsi in qualsiasi momento e noi cittadini non abbiamo nessun avviso sonoro da prendere come avvertimento, bensì abbiamo l'obbligo di stare a casa, tutto il giorno.

Insomma, la realtà è ormai è un film, del quale conosciamo l'inizio ma non possiamo neanche immaginare come sarà la fine, anche se possiamo darne sicuramente il merito all'unico regista che da settimane sta dirigendo le nostre vite: il signor "Covid-19", meglio conosciuto come Coronavirus.
Questo periodo passerà alla storia, proprio come la Guerra, ma le pagine su cui saranno riportati i dati dell'economia e della sanità odierna non riusciranno a trasmettere il senso di libertà oppressa che ognuno di noi sta provando.
Quello che spero, però, è che tutto questo un giorno possa farci riflettere sul significato che tutti noi dobbiamo attribuire a ogni minima cosa che costituisce la nostra vita.
Prendere tutto ciò che possediamo e farne un patrimonio, senza cercare di ottenere sempre di più.
Apprezzare anche una banale biciclettata con gli amici, perché alla fine tanto banale non è.
Pensare che un altro film possa stravolgere la nostra vita, obbligando noi stessi a diventarne nuovamente attori.

Matteo Dicecca